Giovedì 23 Gennaio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

⟹ Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 ⟸

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII - N. 20

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi, per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

LA ROBA D'ALTRI

Da un penitenziario femminile

(*Nostra collaborazione*)

I chiromanti dicono che tutta la nostra vita sta scritta sulle mani. Ora la «nostra vita» per loro, è una serie di fatti, che, volenti o nolenti, noi dobbiamo subire, e che a caratteri indelebili si stampano sulla nostra carne.

Pare che i pensieri, le intenzioni e le preoccupazioni non lascino traccia di sorta, così che se per lunghi giorni e mesi, uno vagheggia il tradimento, l'omicidio o il furto, nessuna ombra resta del torvo lavoro della mente; ma se per caso o per volontà un uomo uccide o ruba, allora la sua mano porterà fino alla tomba la visibile stigma del suo delitto.

La fortuna dei chiromanti e degli istrioni è tramontata da un pezzo, tuttavia una certa verità esiste in fondo a queste loro affermazioni. Il pensiero delittuoso può accompagnare una coscienza fino alla morte senza spostare nessuno attorno a sè, mentre «un atto compiuto» implica il perturbamento immediato dell'ordine della vita, e questo fatto esige tale sforzo individuale che ne restano segnate per sempre le linee dell'operatore.

Ecco il perchè: visitando le case di pena — noi troviamo qualchecosa di strano in quei volti — uomini e donne — *anche senza rivelare* i caratteri classici della delinquenza, hanno un alcunchè di anormale che colpisce e turba l'osservatore. Invano essi chiudono le luci dell'anima o si foggiano un alibi, una discolpa, o una irresponsabilità; invano passano gli anni e *grava su loro il rigore della legge*, qualchecosa d'inafferrabile ma fatale, ma visibile, permane su loro e li marca con una sigla che mai più sparisce.

×

Nei sinuosi recessi delle grandi città dove *tutto*, anche l'orrore *si* muta in incantesimo, nelle viuzze solitarie o nelle grandi piazze spesso incontriamo delle donne singolari, le cui abitudini sfuggono alle nostre indagini. Esse si muovono quasi sempre nelle ore del crepuscolo, circolano flagellate dal vento, incalzate *dall'incrociarsi delle* carrozze, scivolano, si trascinano, dileguano nell'ombra come animali inseguiti e lasciano l'impressione quasi paurosa del loro mistero.

— «Bassifondi sociali» si chiamano; e in questa complessa frase si racchiudono tante *cose che non* è il caso d'analizzare ne di guardare troppo da vicino. Eppure quante sventure in quegli esseri grami; gravate di dolori dai mariti, dagli amanti, dai figli stessi, tutte insieme potrebbero formare un fiume con le loro lagrime! Esse *tollerano* la crudeltà e la brutalità del mondo civile il quale nonchè venire loro in soccorso, le colpisce senza misericordia. Ci può essere pietà per le ladre? Frattanto quasi tutte sono recidive e nelle cadute è ricadute sono trascinate da un destino che sembra incombere su loro e accompagnarle con maligna compiacenza fino alla soglia del carcere.

Tuttavia cercando con serenità le cause delle loro colpe, frugando in queste «grige odissee feminili» noi troviamo che le responsabilità raramente risalgono a loro mentre dipendono dall'ambiente nel quale vissero, dall'abbandono nel quale sono cresciute e nel completo disinteresse che la società ha per loro.

Queste cose non sono nuove, ma pur sapendole, non si è ancora pensato ad «autorizzare la legge» a tener conto di ciò; che anzi, col brutale egoismo che sta nella difesa di classe, tutti inferiscono contro queste disgraziate, lieti di potersene liberare, mettendole in galera.

Quante ce ne sono, quanti volti disfatti dal vizio e dalla paura, quante sigle disgustose, per leggere le quali non occorrono negromanti. Tutta una vita di degradazione e di miseria trasforma il loro profilo, altera la linea prima della fisonomia, imprimendovi, sopra come una maschera opaca.

Bisogna saper guardare con occhio imparziale queste infelici, poichè da questa angosciata e degradata collettività scaturisce l'origine prima del male. Non possiamo e non dobbiamo farci delle illusioni. I casi di delinquenza passionale, le impulsività psichiche e le degenerazioni morbose dell'amore, sono poche in confronto ai reati comuni: tolto l'infanticidio d'infausta precedenza, tutte le altre sono condannate per grassazioni, furti, corruzioni, smercio di monete false, complicità nei reati ed altro. Il caso tipico è raro e si comprende come esso possa impressionare la folla, ma la massa delle prigioniere offre l'esponente della più miserevoli passioni umane, che a loro volta sono l'esponente di un complesso di leggi, di pregiudizi e di condizioni economiche insostenibili.

×

Triste penitenziario questo che io verrò a descrivere, dove sono in massima parte raccolti elementi degni di pietà. Sui loro volti e nell'atteggiamento delle persone non appare segno alcuno di quella sofferenza che redime, di quell'abbandono che rivela il tormentoso «riedificare di un'anima». Non il misticismo consolatore, non l'affannoso lavoro, ma un completo abbrutimento, una *stasi* del pensiero e dell'anima, una forma di rassegnazione impressionante.

Qui per la prima volta io ho avuto la visione fedele dei «lavori forzati». Le donne assai meno curate, più sozzamente vestite, sono semplicemente delle «*cose utili*» al lavoro, perduta ogni personalità, ogni senso di femminilità distrutto, resta la terrificente realtà della criminalità, della degenerazione e della galera senza nessun velo che possa attenuare queste stigmate paurose. I grandi lavoratori sono stipati di detenute, il «comando del silenzio» è rigorosamente mantenuto, su di uno cattedra di legno una monaca legge una «Vita di Santi» sulle panche di legno sedute in lunghe file le detenute lavorano distrattamente e una tristezza infinita grava nell'ambiente.

Intorno a quella voce monacale il silenzio si fa anche più freddo, anche più gelido, come se un alito di tomba soffiasse facendo impallidire i contorni di tutte le cose. Quella voce non parla di redenzione possibile sulla terra, ma racconta della *gloria* dei cieli dove si giunge dopo aver mortificato lo spirito e la carne. Quale mortificazione possono ancora infliggersi quelle derelitte?... Purtroppo esse sono state ladre, manutengole, degenerate, recidive e nulla avvi di pietoso nella loro criminalità; esse rappresentano la più purulenta delle piaghe sociali, cioè; la piaga della povertà e della indigenza sistematica. Sono ladre, volgari ecco, volgarissime anzi, ma.... Perchè rubarono?

Perchè avevano fame, erano scalze, lacere, prive di tutto. Avevano dei figli dei fratelli da nutrire, o dei mariti che le battevano e non avevano niente altro...

Ecco perchè rubarono. La roba d'altri raramente è presa per «sport» o per cleptomania.

Le Humbert, le Marchese Venezia, riescono ancora a suscitare curiosità ed interesse; attorno alle loro celebrità si agitano sentimenti ambiziosi e vanità di «rèclame», ma le donne che rubarono due metri di tela, un orologio, un portamonete.... costoro sono delle ladre comuni, bassi fondi sociali...,. esseri spregevoli.... eppure se si riflettesse che cosa è il danaro per queste poverette! bambine, spose e madri esse furono tormentate per la mancanza di questo portentoso valore. La loro povertà chiuse ogni via di salvezza, ogni soddisfazione, ogni speranza; impossibilitate a studiare, a vestire, a viaggiare a far trionfare la verità, a dire le proprie ragioni, a curare la madre, ad assistere il figli: impossibilitate a saziarsi, a sfamarsi, tutto impossibile! Dalla nascita alla morte annullate dalla mancanza del danaro che limita ogni desiderio del corpo, ogni elevazione di pensiero.

E quelle che ebbero una vita comoda, una fanciullezza ridente che nacquero nell'agiatezza e che il destino e la sventura spinsero fatalmente alla deriva! E' la vedova di un ufficiale superiore suicidatosi a Montecarlo. Moglie col solo rito cattolico, essa resta con quattro figli sul lastrico. Che fare? Con animo virile s'industria a trar partito della musica nella quale è ralente. Dà dei concerti, delle lezioni, viaggia a destra e a sinistra, dà serate di beneficenza, tutto a suo rischio. Venno bene, vanno male?... nell'alternativa restano sempre quattro figli a cui provvedere, quattro creature che hanno fame, che bisogna vestire, educare, custodire.

Piano piano, la disgraziata perde terreno, la sua energia, la sua bellezza le sue toilettes, vanno perdendo di freschezza e di grazie ma bisogna pur lavorare.... Capita per un concerto in una cittadina dove raccoglie 29 franchi: pensa ai bisogni che ci sono a casa, al viaggio di ritorno.... con uno stratagemma scappa senza pagare. Va liscia. Un'altra volta fa sedici franchi, usa lo stesso sistema, e ancora ancora....

Incalzata dalle necessità, travolta dalle miserie sempre crescenti, essa escogita espedienti nuovi, finchè è chiamata in questura, redarguita, poi arrestata e assolta.

Torna al lavoro dolorosa e ricade finchè è condannata a quattro anni di reclusione per truffa continuata.

Reato comune, truffatrice volgare, così è calcolata l'infelice, i cui occhi non hanno più lagrime, la cui ansia per i figli lontani ha logorato salute e vita. Reato comune!

Una contadina che rubò l'incensiere d'argento sull'altare, fece centoquaranta chilometri a piedi per andare a venderlo e mandò i denari a suo figlio soldato.

Una tessitrice che rubò al suo principale una carta da dieci lire per comprare un cuore d'Argento a Maria Santissima. Una vecchia che rubò quattro metri di tela e li portò al «Monte di Pietà». Una lombarda che in venti anni ha avuto sedici condanne e fuori per i marciapiedi d'Italia ha otto figli suonatori ambulanti di cui il più grande ha quattordici anni.

— Oh! la roba d'altri va rispettata.....

«Perciocchè il Signore farà giudizio con fuoco e con la spada sopra ogni carne. Guai a te che predi e non sei stato predato: la tua preda sarà raccolta come si raccolgono i bruchi ...» (Bibbia).

Ma il signore d'Israele saprà che gli uomini tolsero a queste infelici ogni loro avere e che lacere, affamate, coi figli lattanti e con le vecchie madri, furono come navi senza remo, abbandonate all'onda infida della vita!

Roma, gennaio

Rossana

Notizie dal Friuli

da Latisana

Truffe eleganti

22. Non altrimenti così si possono infatti chiamare le gesta di quel signore che, presentantosi l'altro giorno quale rappresentante-viaggiatore di un'importante Ditta bolognese in coloniali aveva attirato nel facile inganno vari negozianti di qui, ai quali offriva la merce a prezzi convenientissimi, facendosi anticipare il 10 per cento sull'importo.

E tale e tanta era la fiducia da lui ispirata, nella sua breve permanenza costì, che ebbe persino l'onore di un invito al veglionissimo «Pro Patronato» dove si fece notare per il brio ed il lusso, ed anche per la generosità con cui *offriva agli improvvisati* e cortesissimi amici bottiglie di champagne.

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco.

Dopo aver fatto firmare al sig. Monis, noto negoziante di qui, uno stabilito per una quantità di merce a prezzi al di sotto del costo, il sig. Monis credette di interpellare telegraficamente la casa in proposito.

La risposta fu naturalmente, che doveva trattarsi di un truffatore: ma questi, più svelto, annusò qualcosa di sospetto per l'aria e si eclissò a tempo.

Così sono restati a bocca aperta vari negozianti di qui, il sig. Rigoni che *gli confezionò* un *smoking* nuovo credito ed il sig. Trevisan che aspetta gli sia ancora saldata la nota dell'albergo.

La Benemerita, cui fu denunciata la cosa, indaga.

Per il miglioramento della razza equina

Ieri ebbe luogo in una sala della locale Banca cooperativa una riunione molto interessante per un accordo circa le modalità per una importazione di cavalle miglioratrici.

Erano presenti: co. G. L. Mainardi di Codroipo. iniziatore della riunione, dott. G. Perusini di Udine, cav. F. Zuzzi di S. Michele al Tagliamento, D. Pittoni di Latisana, dott. C. Foligno di Portogruaro, dott. C. Trinci titolare della Cattedra di agricoltura di Portogruaro, dott. G. Panizzi titolare della Cattedra di agricoltura di qui. Si erano scusati i signori co. M. De Asarta e dott. D. Lucco veterinario di Latisana.

Dopo lo scambio di varie vedute, si convenne che la nostra importazione possa effettuarsi dalla Brettagna scegliendo colà il tipo di cavallo da tiro pesante rapido che conviene alla nostra regione e che è desiderato dagli agricoltori. Anche le condizioni di prezzo di quei cavalli sembrerebbero attualmente convenienti.

Prima poi di addivenire alle prenotazioni regolari, si stabilì di fare azione presso i Ministeri dell'Agricoltura e della Guerra, le Deputazioni provinciali di Venezia e Udine e l'Associazione Agraria Friulana, affinchè questi Enti concedano un largo contributo.

da Tarcetta

Furto

22. Sere sono a Montefosca fu commesso un furto di 230 lire. Dalle indagini dei carabinieri si potè assodare che il ladro era certo Cencigh Pietro di anni 20 che fu quindi arrestato.

Il Cencigh è un renitente in materia di furti: anche altre volte compì infatti gesta dello stesso genere e fu pure condannato.

E' stato tradotto alle carceri di Cividale.

da Tauriano

Festa operaia

22. La scorsa domenica la nostra Società operaia, così benemerita del paese, era in festa.

A mezzodì, dopo uno sfilamento in corteo per le vie del paese, è seguito un banchetto di un centinaio circa di coperti.

Allo spumante parlarono applauditissimi il Presidente sig. Murolo, l'avv. cav. Concari ed il maestro Amaducci.

Dopo seguì il ballo sociale a favore dellla Scuola di disegno e diede buoni risultati.

Insomma una maglifica giornata nella quale a lungo resterà nel nostro popolo il ricordo.

da Codroipo

Adunanza Magistrale

22. Come già avete annunciato per giovedì 30 gennaio p. v' alle ore 10 antim. seguirà in un'aula di queste Scuole Comunali l'adunanza magistrale distrettuale che si tiene nel gennaio di tutti gli anni.

Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del consigliere che cessa dalla carica: l'operato e l'indirizzo della Associazione Magistrale Friulana; l'azione già svolta e il programma ulteriore; programma d'azione della Sezione.
2. Elezione del nuovo Consigliere.
3. Riscossione delle quote nel nuovo anno sociale.
4. Proposte varie.

Da Campoformido

Furto di stoffe

22. — I soliti cavalieri della notte che rimangono pur sempre ignoti, rubarono la scorsa notte dal carro di un merciaio ambulante, certo Livotti Edoardo, numerose pezze di stoffa per il prezzo approssimativo di un migliaio di lire.

Il furto è stato denunciato e la benemerita indaga.

da Moggio

L'avv. Spinotti tra noi

22 Domenica scorsa fu tra noi l'ex Sindaco di Tolmezzo avv. Spinotti il quale tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Capre, caproni e simili» in preparazione al Comizio di Tolmezzo che seguirà domenica 26 corr.

Assisteva alla conferenza un discreto pubblico che seguì attentamente il forte oratore nella critica da lui fatta a la nuova legge che vieta il libero pascolo alle capre, con evidente danno dei caprai.

L'oratore alla fine del suo dire è tato vivamente applaudito.

Da Enemonzo

Conferenza Socialista

22. L'altra sera nella lontana frazione di Fresistanne davanti a discreto pubblico una *importante* conferenza il dott. Ernesto Piemonte, del Segretariato dell'Emigrazione di Udine, sul tema: «Organizzazione operaia».

L'oratore trattò in forma piana e convincente il suo tema, meritandosi alla fine vivissimi applausi dai presenti che salivano al centinaio.

da S. Daniele

Echi della disgrazia al Cimano

22. — La impresa V. Orsini di Gemona ha scritto alla nostra Società operaia che in modo così commendevole si è prestata a rendere più solenni le onoranze funebri tributate alle due *infelici* vittime del lavoro, la seguente nobile lettera.

Spettabile Società di Mutuo Soccorso.

SAN DANIELE

Quest'Impresa, oltremodo addolorata per il recente infortunio occorso al Cimano, nel mentre porge le più sentite grazie a codesta spettabile società Operaia per il suo pietoso intervento ai funerali delle povere vittime, ad onorare la memoria di queste, prega codesto on. Sodalizio di voler accettare l'oblazione qui unita di lire cento che vorrà devolvere al suo fondo soccorsi.

Colla massima osservanza.

L'impresa
V. Orsini

Veglione

22. — Sabato 25 p. v. avrà luogo il grande veglione dei filodrammatici che si prevede riuscirà in modo brillantissimo.

Si annunciano delle grandi sorprese che contribuiranno indubbiamente a rendere l'esito migliore.

da Tarcento

Per la morte di Giacomo Schneider

22. — Vi ho ieri annunciato che in paese si è diffusa, destando il più *vivo dolore, la notizia della morte* avvenuta a Tripoli del soldato concittadino Giacomo Schneider.

La Società operaia ha pubblicato il seguente manifesto:

«Consoci!

Una ferale notizia ha colpito i nostri cuori di operai e di patriotti.

Un nostro confratello che prese parte valorosamente a tutte le battaglie combattute in Libia ed a Rodi, Giacomo Schneider, artigliere nella leggendaria batteria Vettori, veniva a morte a Derna colpito dal triste morbo del tifo.

Inviamo alla salma di quel prode soldato ed onesto operaio un commosso, reverente *saluto, additandolo* a tutti i nostri consoci, come modello di cittadino e di soldato.»

Stamane, a cura della famiglia del povero Giacomo, seguì nella Chiesa parrocchiale un ufficio funebre al quale prese parte una folla commossa di persone di ogni ceto.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

da Pordenone

Le insegne al Sindaco

22. Domani a sera avrà luogo all'Albergo «Alle Quattro Corone» l'annunciato banchetto in onore del nuovo cavaliere, sindaco avv. A. Querini al quale verranno offerte le insegne cavalleresche dalla Giunta comunale.

da Cavasso Nuovo

Trovato morto in letto.

22. Stamane venne trovato cadavere nel suo letto l'operaio Giacomo Silvestri fu Giovanni d'anni 56 da Palazzolo dello Stella e qui dimorante da diversi anni.

Il Silvestri che era dedito alle bevande alcooliche, ieri sera rincasò ubriaco.

Lascia la moglie e due figli nell'indigenza.

Sul luogo furono i carabinieri di Maniago per le constatazioni di legge.

da Gemona

Un busto a Caneva

22. L'egregio prof. Pischiutta della locale scuola di disegno, che è l'autore del felicissimo busto di Carlo Caneva, ha di questi giorni finito il bozzetto della mensola relativa che verrà murata nella parete di fronte alla loggia municipale.

Ma mensola sarà di marmo bianco di Carrara ed avrà all'appendice della goccia un'aquila simbolica posante su intrecci di Lauro. Al bianco del marmo darà sfondo una lastra sottostante lucida e semplice di chiampo rosa saldata con borchie di bronzo e che, porterà l'iscrizione anche essa semplicissima:

A Carlo Caneva - Gemona

Un piedestallo di marmo verde reggerà sopra la mensola il bellissimo busto in bronzo.

La Commissione Edilizia Municipale oggi giunitasi per esaminare il bozzetto del lavoro, lo ha approvato all'unanimità elogiandone l'autore.

La Società Vincoli d'Arte, raccoglitrice delle offerte, ad a cui è dovuta la bella iniziativa, procederà subito all'ordinazione dell'opera.

da Sedegliano

Consiglio Comunale

22. Per domenica 26 corr. è convocato in seduta ordinaria il nostro Consiglio Comunale per discutere il seguente ordine dei giorno:

Ratifica di numerose delibere di Giunta.

Approvazione in seconda lettura del contributo a favore della cattedra ambulante.

Dimissioni del sig. Castellani Giacomo dalla carica di assessore effettivo.

Istanza *Lizit Giuseppe* per acquisto area comunale.

Ritorno su istanza Danelon Giovanni di acquisto area comunale: decisione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Provvedimenti per l'eventuale ricovero del sordomuto Basso Giuseppe.

Nomina della Commissione di tassa e famiglia e di esercizio e rivendita.

Proposta di vendita tubi di ferro del pozzo artesiano.

Approvazione di spesa per la casa canonica del Turrida.

Istanza del M. R. Parroco del Capoluogo per un contributo nella spesa d'istituzione di un asilo d'infanzia.

Approvazione del bilancio preventivo 1913.

Ritorno sulla condotta medica ed il consorzio con San Odorico.

In seduta segreta: Nomina del segretario comunale; ratifiche di trasferimenti di alcune insegnanti e ratifica di deliberazioni sulla nomina del maestro della quarta classe elementare.

da Povoletto

Colpi di fucile all'impazzata

23. — Certo Amadio But, trentenne, si trovava l'altra sera in preda al vino e quindi in quello stato di eccitazione alcoolica, attaccava briga con tutti. L'attaccò anche col cognato Antonio Benedetti ed in ultimo, adiratosi violentemente, si armò di un fucile dandovi a sparare colpi all'impazzata.

Fortunatamente nessuno fu colpito e dopo un po' l'energumeno fu disarmato e condotto alla sua abitazione.

da Corno di Rosazzo

Fermate al confine

22. — E' stato ieri sera fermato a confine dalle guardie di finanza ivi di servizio certa Maria Canzutti da Rocas (Austria) che cercava di ritornare oltre confine portando seco due galline che aveva rubate in paese.

Venne passata *alle* carceri di Cividale.

da Forni di Sopra

Il vessillo socialista inaugurato

22. — Domenica scorsa è seguita l'inaugurazione del vessillo socialista ed il convegno socialista mandamentale di Ampezzo. *La* nuova bandiera fu inaugurata nella sala del circolo, alla presenza del dott. Ernesto Piemonte, oratore ufficiale, e di una signora di cui che fu gentile madrina alla inaugurazione.

Dopo la cerimonia disse brevi parole la madrina, applauditissima: e quindi il dott. Ernesto Piemonte tenne un brillante discorso sull'azione socialista.

Quindi si formò un corteo che percosse le voci del paese, preceduto dalla bandiera, e quindi dalla fanfara di Forni di Sotto.

Nel pomeriggio, dopo il banchetto sociale nel quale non mancarono i soliti brindisi, ebbe luogo il Convegno mandamentale.

Seguì quindi un riuscitissimo ballo sociale che durò animatissimo fino ad ora piccina.

In complesso una festa che è riuscita.

da Faedis

Il parricida arrestato!

22. — E' stato arrestato dai nostri carabinieri quell'Elia Bertossi, di anni 20, che l'altra sera tentava colla rivoltella di uccidere il padre, in seguito ad un vivace alterco col padre stesso.

La prima versione, quella cioè che l'Elia avesse sparato per difendere la madre, è ora cambiata non poco.

La scenata avrebbe invece avuto origine da ragioni d'interesse, e quindi la figura dell'Elia ne uscirebbe bene diversa.

Ad ogni modo aspettiamo che l'autorità faccia luce completa sulla faccenda.

L'Ella Bertossi è stato intanto tradotto alle carceri mandamentali di Cividale.

da Azzano X.

Flor d'arancio

21. Ieri l'egregio sig. Gaetano Pessa di Pasiano di Pordenone, appagava il voto del suo cuore, giurando fede di sposo all'ottima signorina Maria Brunetta di Francesco di qui. Alla sposa gentile pervennero molti e ricchi doni.

Alla coppia felice i migliori auguri per un avvenire sorriso dall'amore e dalla giovinezza.

Il nuovo sindaco

In luogo del compianto cav. Ernesto Piva, venne eletto ad unanimità sindaco di questo Comune il sig. Luigi Brunetta fu Onorio, che altre volte ebbe a coprire l'onorifico incarico.

Vivissime *congratulazioni*.

da S. Vito al Tagliam.

I ladri all'opera

22. L'altra notte i soliti ignoti riuscirono a rubare dal negozio del sig. Angelo Marson di Villotte vari generi di coloniali per un importo di L. 350.

Dei ladri nessuna traccia.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

LA CONDANNA DELLO SPIONE

Pr. Castiglione P. M. cav. Trabucchi
Cancellire Febeo

E' terminato ieri il processo contro G. B. Comar l'emissario austriaco accusato di aver tentato di indurre un pubblico ufficiale italiano a rivelare segreti militari ad un agente di potenza estera.

Nella udienza antimeridiana pronunciò la sua requisitoria il Procuratore Generale cav. Trabucchi, il quale in una nobilissima arringa, vibrante di sdegno e di patriottismo dipinse tutta la bassezza dell'azione del Comar, e dai fatti provati dalla causa dedusse la prima colpabilità dell'accusato. Egli domandò ai giurati un verdetto che lo affermi compiutamente.

L'avv. Mini, dif. del Comar, richiama i giurati alla pura esemplice osservanza della ragione giuridica.

Esaminando acutamente i rapporti intercorsi tra il Comar e coloro che lo mandarono ad Udine e la sua azione in rapporto allo Sforza, il difensore afferma che mancano gli estremi del tentativo di spionaggio perchè l'accusato non commise tutto quanto era necessario alla consumazione del reato.

Tutt'al più, afferma il *difensore*, si potrà vedere nell'animo del Comar l'intenzione di fare la spia, non il tentativo di spionaggio.

Il Procuratore Generale replica, e dopo la controreplica dell'avv. Mini, il Presidente fa il riassunto e propone i quesiti.

I giurati dopo una breve permanenza nella Camera delle loro deliberazioni ne escono con un verdetto col quale si afferma il tentativo di spionaggio con le aggravanti che la rivelazione dei segreti militari doveva esser fatta ad un agente di stato estero e da persona che ne era in possesso per cagione del suo ufficio. Sono concesse le circostanze attenuanti.

Il Procuratore Generale in base a tale verdetto propone che il Comar sia condannato ad 1 anno, mesi 11 e giorni 20 di reclusione ed alla multa di lire 1322.

L'avv. Mini discute brillantemente sull'erogazione della pena, e dopo la replica del P. M. e la controreplica della difesa, il Presidente cav. co. Castiglione pronuncia sentenza con la quale si accettono le conclusioni del P. M. e si condanna Comar G. B. alla reclusione per anni 1 mesi 11 giorni 20, alla multa di L. 1422.

Durante la discussione di questo processo, che si è chiuso esemplarmente, mi sono domandato se la *Vedova Allegra* (caratteristico prodotto della mentalità viennese) non sia una finzione, ma realtà palpitante.

Bene hanno fatto i giurati ha condannare un cialtrone della fatta del Comar, perchè la sua condanna servirà, giova sperare, di *spauracchio*, a quanti meditassero di seguirne l'esempio. Ma se l'evidenza delle prove, dei documenti e delle testimonianze non lo avessero accertato in modo indiscutibile, credo che ben pochi avrebbero potuto supporre che quel vecchietto stremenzito, *mezzo idiota*, accasciato sulla panca d'*infamia*, recante al lobo auricolare destro l'orecchino servile, avesse solo pensato di carpire i segreti militari d'una grande nazione, e che il governo d'un'altra avesse solo potuto imaginare di adoperarlo alla *bisogna*!

Non tutta la verità, è balzata dalla discussione di questo processo; una cosa è risultata lampante, e cioè che oltre confine l'industria dello spionaggio ai nostri danni è prospera e fruttifera, al punto che un contadino imbecille *pensa a rischiare la galera* per i segreti militari che può confidargli un operaio delle nostre ferriere, o facendosi pronubo d'un incerto incontro oltre confine tra un nostro funzionario e un ufficiale imperialregio! Ecco la *Vedova Allegra* che fa capolino....

Da questo *processo il nostro* spirito nazionale esce con grande dignità. Sullo sciagurato spione non si gravò la vendetta, ma venne pronunciata una sentenza giusta ed esemplare: nessuno gridò contro di lui ingiuria alcuna: trovò anzi tra noi, diligente onesta sapiente difesa *sotto l'usbergo* delle nostre leggi...

I giurati, condannando Comar, vollero dare un esempio, è vero; ma lo diedero nelle proporzioni e nel modo che meritava l'incidente miserabile sottoposto al loro giudizio — miserabile al punto da *non richiedere palpito* di pietà nè impeto di sdegno.

g. b.

I furti ferroviari

Comincia oggi il processo contro:

1.o Cagnin Anselmo fu Giovanni d'anni 35, Condut.e ferrov.o di Venezia.

2.o *Di Fiorino* Ettore fu Agostino d'anni 31, Capo Conduttore ferroviario di Firenze.

3. Molinis Anna fu Giuseppe d'anni 49, marit.a Puppini di Udine.

4. Scattolin Albina fu Giuseppe d'anni 36, moglie del Cagnini di Venezia.

5. Miotti Amalia di Amalia fu Carlo d'anni 49, ved. Fontanini di Udine.

6. Tamburlini Giovanna fu Lorenzo d'anni 54, marit. Danelutti di Udine.

Accusati: il 1.o di peculato e falso continuato arrecando un danno complessivo di L. 15 000 circa all'amministrazione ferroviaria il 2. e la 3. e la 4.a di complicità nei reati di peculato commessi dal Cagnini, la 5.a o le 6.a di ricettazione dolosa.

Parte Lesa: Il direttore Generale delle Ferrovie di Stato in Roma.

Si escuteranno 46 testi del P. M. 68 testi a difesa e due periti.

I fatti che diedero origine alla causa possono essere così riassunti per sommi capi. Il Cagnin giovandosi della sua qualità di conduttore ferroviario, avrebbe, secondo l'accusa lungo il percorso Monselice Venezia e Monselice Udine sottottratta dai carri ferroviari della merci che spediva sostituendone la contabilità ai suoi complici di Udine (Molinis Anna e Pierino Albina i quali poi coll'aiuto della Miotti Anna e della Tamburini Giovanna provvedevano a smerciala.

La difesa è così costituita: avv. Cosattini per la Anna Miotti, avv. Zanuttini per la Scattolin Cognin, avvocati Mossa e Mario Bellavitis per il Cognin, avv. Zagato e del Missier per la Molinis Bruna, avv. M. Bellavitis per il Fiorino Ettore.

Le Ferrovie dello Stato si sono costituite P. C. con gli avv. Nimis e Pollerbergo.

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Turchetto P. M. Tonini

Bancarotta e falso in cambiali

Con sentenza del 7 aprile 1911 veniva dichiarato fallito certo Zoratti Antonio di Leonardo d'anni 22 che a Pocenia eserciva un piccolo negozio di coloniali. Siccome egli aveva trascurata la tenuta dei libri di commercio venne imputato di bancarotta semplice e rinviato al giudizio del Tribunale.

Durante la procedura fallimentare venne insinuata nel fallimento una cambiale di L. 1700 reportante le firme dello Zoratti; di suo padre Leonardo e di Purassanta Angelo e Zanello Giovanni avallanti. Costoro impugnarono le loro *firme di falsità*, e lo Zoratti padre e figlio vennero rinviati al giudizio del Tribunale quali correi nel delitto di falso.

Ieri, però durante la discussione della causa vennero a mancare le prove del falso, tanto che il P. M. avv. Tonini ritirò l'accusa per tale capo d'imputazione chiedendo la condanna dello Zoratti Antonio a 6 mesi di detenzione per la bancarotta.

Il Tribunale mandò assolti i Zoratti dall'accusa di falso e condannò l'Antonio a 6 mesi di detenzione applicando il beneficio Ronchetti.

Difendevano gli avv. E. Driussi e M. Bellavitis; periti calligrafici i professori Pagura e Dilda.

Cronaca Cittadina

Il bilancio preventivo del Comune per il 1913

Abbiamo ricevuta la relazione che accompagna il bilancio preventivo comunale che pubblichiamo.

La relazione s'inizia dicendo che circa le particolari variazioni dell'entrata e della spesa presentate dalle previsioni pel 1913 in confronto delle previsioni pel 1912, sono dati chiarimenti e giustificazioni in forma di note nel corpo del Bilancio a stampa comunicato agli on. Consiglieri; ed è quindi inutile ripeterci. D'altronde nelle sue linee *generali il* Preventivo 1913 non si discosta dal precedente, e ci sembra pure superfluo di riportare qui ancora tutte le considerazioni amministrative e finanziarie già esposte un anno addietro.

La situazione economica del paese

La *situazione economica* del paese è sempre critica; essa però non ha portato depressioni inaspettate nei cespiti comunali. Essendo tuttavia rallentato il loro sviluppo, per quanto in misura preveduta e non grave, mentre non è rallentata la progressione dei bisogni, s'è naturalmente accresciuta la tensione dei rapporti fra i mezzi disponibili e le esigenze dei vari servizi. Giova del resto dichiarare che i *provvedimenti* finanziari presi alla fine del 1911 dall'on. Consiglio hanno corrisposto pienamente alla nostra attesa, così che anche oggi abbiamo ferma fiducia che essi bastino per diversi esercizi a far fronte *agli incrementi ordinari* delle spese. Si capisce che i problemi municipali si moltiplicano e si aggravano d'anno in anno, e che a qualunque Amministrazione riesce penoso urtare ad ogni passo contro difficoltà economiche che paiono insormontabili, e che non è cosa nè agevole nè gradevole dover vagliare rigorosamente l'utilità, la necessità, l'urgenza d'ogni impegno anche modesto, e dover rimettere da un anno *all'altro* o *iniziare in misura* troppo esigua l'attuazione di progetti consigliati dalle più serie ragioni o di edilizia, o d'igiene, o di coltura, o di umanità. Ma tale gravità di situazione non è un fatto isolato.

La necessità delle riforme tributarie.

Certamente agli onorevoli Consiglieri è giunta l'eco di discussioni e di querimonie cui ha dato luogo la presentazione dei preventivi in Parecchie città e *specialmente* in quelle ove la coscienza pubblica più evoluta ha spinto molto innanzi l'attività municipale. Non che questa constatazione sia di per sè un conforto. Ma la generalità del disagio è il migliore elemento per farci sperare non lontana quella provvida riforma dei tributi locali che già era stata fatta, per quanto vanamente, balenare ai Comuni. Se la guerra libica ha, per dir così, monopolizzato tutte le buone e sane energie materiali e morali della nazione, per il periodo d'*oltre un anno*, *raccoglien*dole ad un solo, mirabile fine; se i pericoli attuali della situazione internazionale si riflettono sull'economia del paese, rendendo oggi difficile l'inizio d'una riforma laboriosa, di *lunga portata e di conseguenze* non tutte esattamente valutabili, quale sarebbe la riforma tributaria, ciò non toglie che alla fine, che speriamo vicinissima, della tensione politica ed economica generale, questa riforma fiscale non deva naturalmente, e senza indugi, imporsi.

Tanto più s'imporrà, in quanto che l'allargamento del suffragio, di cui le amministrazioni locali e lo Stato stesso *stanno per fare l'esperimento*, sarà certamente la base di un rinnovamento radicale della politica finanziaria. Per queste ragioni, come per la fiducia sempre piena nelle sorti *progressive* del Paese, noi non sappiamo guardare all'avvenire del Comune con quel pessimismo che una prova semplicemente aritmetica del nostro bilancio, come di quello di tante altre città, potrebbe suggerire.

Le cause di maggiori spese

Le cause più notevoli di maggiori spese sono le consuete: il costo e l'estensione sempre crescenti dei servizi in genere; i bisogni dell'assistenza sanitaria; gl'impegni relativi alle opere pubbliche.

Quanto al primo punto, all'infuori delle spese per il personale, le quali sono determinate da precise deliberazioni dell'on. Consiglio, l'Amministrazione ha contenuto gli stanziamenti in limiti che potrebbero sembrare troppo ristretti, ove l'Amministrazione stessa *non intendesse, come intende fermamente*, di applicare alla sua gestione un rigoroso criterio di raccoglimento. E questo intendimento non è nuovo, nè l'affermazione gratuita, poichè il rapporto complessivo fra le entrate e le spese effettive, per buona ventura, ma anche per le cautele da noi adoperate, è stato sempre mantenuto favorevole; così che ancor oggi dopo parecchi anni critici possiamo contare sopra un avanzo, sia pur modestissimo d'amministrazione. In ogni modo è da notare che molte migliaia di lire costano ogni anno in più gli uffici, le scuole, i vari servizi dei salariati le varie forniture ecc., e questo per gli aumenti *delle paghe* e del costo delle merci come pure per l'allargamento delle prestazioni d'ogni genere.

E se ciò bastasse si potrebbe anche notare che i lavori conseguenti al censimento, la rinnovazione delle liste elettorali ecc. ci hanno portato e ci portano forzatamente altre spese nuove per decine di migliaia di lire, a cui il bilancio ha dovuto e deve pur far fronte.

La questione ospitaliera

Quanto ai bisogni dell'assistenza sanitaria, basti ricordare che per il sussidio comunale all'ospedale civile, previsto dieci anni fa in lire 25.000, e nel 1910 in *lire* 58.000 *sono* stanziate pel 1913 lire 90,000. S'è riprodotto in questi ultimi esercizi uno sbilancio fra le somme messe a disposizione dal Comune e i deficit effettivi dell'Ospidale. Come altre volte è avvenuto, a questo sbilancio sarà riparato coi maggiori stanziamenti del 1913 ed anni successivi.

Una relativa tranquillità per l'avvenire ci vien data dalla stessa benemerita Amministrazione ospitaliera, la quale venendo incontro ai desideri del Comune, ha provvisto o sta provvedendo al migliore equilibrio di quella *gestione, nei riguardi economici*. Qualche cosa di simile avviene per la fornitura di medicinali ai poveri, la quale non ostante le cure che vi dedica la Congregazione di carità, ha portato ad una cifra di spesa veramente troppo elevata. Anche questo argomento bisognerà fare oggetto di attento studio e di opportuni provvedimenti. Non è infine da dimenticare come s'accresca annualmente l'onere comunale per l'Ospedale delle malattie infettive; e questo è naturale poichè il servizio è stato negli ultimi anni rinnovato ed ampliato. Tuttavia abbiamo già progettata una revisione dell'organismo economico dell'istituzione, da compiersi d'accordo con l'Amministrazione dell'ospedale civile, per modo da non lasciar gravare sul bilancio comunale delle spese che andrebbero caricate o *a privati agiati oppure ad altri Comuni.*

Le opere pubbliche

Quanto agli impegni relativi alle opere pubbliche, ricordiamo aver noi nella relazione sul Preventivo 1912 dimostrato come le condizioni del nostro Bilancio, in rapporto con la somma degli interessi passivi, siano tali, oltrechè da garantire il perfetto adempimento degli oneri assunti, da non urtare nel limite tassativo di cui l'art. 178 della Legge comunale e provinciale T. U. 21 maggio 1908 n. 269. Questa dimostrazione vale pienamente, anzi a maggior ragione, nei riguardi del Preventivo 1913.

D'altra parte osserviamo che la restrizione di alcuni stanziamenti *non* comprometterà affatto alcuni acquisti e l'esecuzione di alcune opere richieste dall'urgente interesse del Comune. Infatti sta di fronte all'on. Consiglio la proposta di destinare a particolari oggetti di spesa straordinaria alcune somme accantonate ai residui, aventi destinazione generica o non aventi alcuna destinazione, le quali somme permetteranno di ordinare senza ritardo l'acquisto di terreno da cedersi allo Stato per la costruzione delle carceri, l'acquisto di terreno e i lavori necessari per l'ampliamento del cimitero urbano, la sistemazione di alcune strade, l'acquisto d'una inaffiatrice *elettrica*, il *prolungamento del viale* Trieste, l'acquisto di terreno per il prolungamento della via Castellana, la fognatura di via Carducci, l'acquisto di terreno per le scuole di S. Osvaldo, la costruzione d'una tettoia nella braida Bassi, l'apertura di via della Prefettura. Così anche per l'anno ora iniziato, non ostante che gli stanziamenti straordinari di competenza debbano forzatamente mantenersi entro limiti relativamente ristretti, non mancheranno i mezzi per attuare nel campo delle opere pubbliche un programma di intenso lavoro; tanto più, ove si consideri che altri lavori sono in corso, come il collettore delle chiaviche e le case *popolari Tullio*, e che ad altri ancora sarà dato mano, come alle scuole di Godia, di Beivars, di S. Osvaldo e del suburbio Gemona, non appena avremo la concessione di mutui gratuiti da parte dello Stato; e, specialmente, sarà dato mano al nuovo edificio della Scuola *d'arti e mestieri*. Per quest'ultimo la Cassa di risparmio continuando degnamente le sue tradizioni, con nobilissimo atto, di cui la città serberà ricordo e gratitudine, ha posto a disposizione del Comune 100,000 lire; ed il Comune alla sua volta Vi proporrà di destinare alla nuova Scuola un terreno ampio e adatto, con la riserva di provvedere la somma complementare mediante un mutuo di favore, e con l'intendimento di dar corso immediato ai lavori.

Il Palazzo degli Uffici

Quanto infine al Palazzo degli uffici i lavori proseguiranno nel 1913 mediante una numerosa maestranza con la maggiore rapidità, così da giungere alla copertura dell'intero fabbricato. S'intende che a questo fine sarà necessario contrarre il mutuo di lire 600,000, il quale è stato già votato in massima dall'on. Consiglio, e per il quale speriamo di non incontrare condizioni troppo onerose. Quanto al costo complessivo del Palazzo, le cifre che l'on. Consiglio già conosce (lire 2 milioni 107.727.27 più *lire* 400.000 per accessori ed impreviste) restano confermate dai risultati definitivi del preventivo di esecuzione, non ostante che nella costruzione del *piano terreno* siasi verificata qualche maggiore spesa. Così noi *oggi*, mentre *siamo pur compresi* della gravità dell'impegno finanziario che abbiamo assunto, e pur senza illuderci circa le molteplici questioni tecnico-economiche cui darà luogo la costruzione del Palazzo, siamo persuasi che la grande opera sarà compiuta per il 1916, restando la spesa nei limiti segnati dal preventivo.

In questi modi l'Amministrazione si studia di promuovere nel più efficace *modo* che i tempi consentano, gli interessi comunali. Attraverso la sua opera faticosa l'ha sorretta e confortata da parecchi anni oramai il Vostro *consenso, di cui essa* Vi è grata; la sorregge e conforta la soddisfazione di *aver contribuito con* ogni mezzo e col Vostro costante appoggio, nei campi più svariati dell'attività *municipale*, al progresso civile della Città.

×

Sin *qui* la relazione. Ecco il riassunto delle entrate effettive:

Riassunto delle entrate effettive

Categorie	Importi 1912	Importi 1913
1. Oneri patrimoniali	217,018.78	221,351.91
2. Spese generali	580,122.39	538,922.45
3. Polizia locale ed igiene	220,414.56	232,271.58
4. Sicurezza pubblica e giustizia	22,014.—	21,125.—
5. Opere pubbliche	178,863.83	177,975.76
6. Istruzione pubblica	342,580.56	350,973.22
7. Culti	3,400.—	2,400.—
8. Beneficenza pubblica	119,435.02	130,516.28
	1,663,849.06	1,725,546.20

Un *giornale del mattino* ha creduto di accigliarsi perchè il bilancio preventivo è stato pubblicato con «l'irregolare ritardo.» Facciamo osservare al confratello che «l'irregolare ritardo» da lui lamentato, si verifica in quasi tutte le città; e che quando il nostro Sindaco presentò il bilancio in dicembre, furono proprio i membri della minoranza che si lagnarono della fretta, dicendo che meglio era studiare con calma e discutere senza precipitazione...

I mortaretti per l'Arcivescovo

Domenica ventura l'Arcivescovo si recherà a Qualso, ed alcuni paesani di colà s'apprestano a fargli festa coi soliti spari di mortaretti. Ieri due giovanotti della frazione di Cortale stavano caricando uno di questi pericolosi strumenti, allorchè la polvere prese fuoco, e la fiammata investì i giovani ustionandoli alla faccia ed agli occhi.

Essi furono tosto accompagnati alla casa di cura del dott. Gambarotto il quale giudicò il caso assai grave.

APPENDICE DEL «PAESE»

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

reggimento! Non è vero, compagni!

Un urrah di approvazione rispose da parte dei compagni, che si erano anch'essi riempiti di *liquore* come tanti otri.

— Hai capito, pettegola? — proseguì l'ostinato, avvicinandosi *sempre* più al banco — siamo dunque intesi; un bacio a me, uno per uno ai miei compagni... e poi ancora un altro a me..

E si avanzava. La giovane, al vedersi venire addosso quella faccia goffa, quegli occhi stravolti, non potè difendersi da un istintivo terrore, e angosciosamente gridò:

— Ulrico!

Ziski era nella camera attigua. D'un balzo fu sulla soglia.

Alla vista del Boemo gli assalitori di Andreina si fermarono in tronco. La figura pallida e risoluta del marito di Andreina impose per un momento una sorta di rispetto anche a quei giovani, quantunque fossero dei più maneschi e audaci dell'audace reggimento.

Il sergente indietreggiò alquanto.

Ma quasi subito, furioso di quella sua ritirata, e notato dallo sguardo sprezzante e minaccioso di Ulrico, che stava fisso su lui, egli esclamò:

— Ebbene, sì.. noi vogliamo abbracciare tua moglie... Ha qualche cosa a dire?...

Un tremito impercettibile agitò il labbro superiore del Boemo; egli aveva tutte le fibre invase da quella terribile *collera bianca*, a fronte della quale tutti i furori più violenti dei nostri popoli meridionali sono quello che è la risacca dell'Adriatico paragonata ai cicloni dell'Oceano Pacifico.

— Signori — egli disse con una calma spaventosa — è passata l'ora della chiusura. Il signor borgomastro non mi autorizza a tener più oltre aperto il locale..., Compiacetevi di pagare e di uscire.

— Ebbene, chiudi pure — disse il sergente sdraiandosi con voluttà sopra una bassa poltrona — Noi *restiamo* con te, la birra ci piace, la donna anche..

Io sono in casa mia, e non voglio estranei — proseguì Ulrico, la cui voce tremava alquanto, se ricusate di andarvene, ricorrerò alla polizia...

Una sghignazzata gli rispose:

— La polizia! ah ah, la polizia... per gli usseri del reggimento *Principe Carlo*! Provati a chiamarla contro di noi e vedrai!

Il birraio rimase alquanto colpito da queste parole, di cui conosceva perfettamente l'esatezza. La polizia, per quanto si permetta ogni libito contro i semplici cittadini, non si arrischierebbe *mai* a prendersela *coi soldati* di un corpo tenuto e privilegiato, che non ha paura di nulla perchè è sicuro di essere in ogni occasione spalleggiato e protetto dagli aristocratici suoi capi.

La vista di quell'esitanza di Ulrico incoraggiò i mascalzoni.

— Vedi dunque — disse il sergente — che ti conviene assai di più lasciar fare. Non ti faremo niente di male... al contrario..

E alzatosi, col passo dell'ebbro, si avvicinava, stendendo le braccia verso la tirolese. Ulrico perdette il lume degli occhi si avventò sul sergente, e lo percosse alla faccia con uno schiaffo così potente che l'ubbriaco *precipitò* in terra, dove urtò colla fronte allo spigolo di un armadio.

La sua fronte si aperse in una larga ferita, e *in breve scorse* il sangue.

La scena che seguì fu indiscrivibile Ulrico, spaventato, *fuori di sè*, fece fuggire le due donne dalla scala interna Ma mentre egli stesso si apprestava a seguirle fu afferrato dai quattro soldati, atterrato, calpestato.

— Ammazziamolo! — disse uno degli usseri, tutto ansante per gli sforzi fatti nell'impadronirsi di quell'indemoniato.

— Sì, sì! — gridarono gli altri.

Un momento! — rispose una voce imperiosa.

I soldati si voltarono. Il sergente si era rialzato; la sua ferita, lavata in un gran vaso d'acqua, aveva cessato di mandar sangue, ed egli si era avvoltolato il capo alla meglio con un fazzoletto.

Ma l'ubbriachezza era scomparsa nella caduta; e il birraio rabbrividì vedendo uno sguardo gelido, implacabile, fisso a lui.

— Bisogna giudicarlo — ordinò il sergente — Legatelo ben bene e chiudete la porta.

Gli ordini del sottufficiale furono eseguiti. Egli parlava con una calma serena, quasi minacciosa, che imponeva *ai suoi uomini*. *Ulrico, malgrado il suo* coraggio, si sentì rabbrividire.

Il disgraziato fu legato e deposto come un masso innanzi al sergente.

— *Che è stato delle donne?*

— Sono fuggite... sono andate a cercar soccorso — disse uno dei soldati.

— Quello che vogliamo fare sarà compiuto prima che il soccorso arrivi — disse il sergente con sinistro sorriso — Orsù, usseri, disponetevi accanto a me, e sedete.

I soldati si collocarono ai fianchi del malvagio, che pareva in tal modo un presidente circondato dai giudici.

Quest'uomo — disse il capo dei militari, volgendosi ai compagni — quest'uomo ha portato la mano sopra un soldato di sua Maestà l'Imperatore; sopra un sergente del reggimento Usseri Principe Carlo. Che pena ha *meritato*?

I soldati tacevano.

— *Rispondete, furfanti!* — *gridò* il sergente — Tu, soldato Ramow, non credi tu che egli abbia meritato la morte!

No.. io... lo credo — balbettò il soldato col viso sconvolto dal terrore.

— E tu, Schaeffer?... Rispondi, o per l'inferno?... ti faccio saltare le cervella.. Ha meritato la morte?

— Come volete, sergente! — rispose il soldato, la cui ragione, nuotante in mezzo all'ebrezza, *si* veniva sommergendo a poco a poco

Con questa forma di interrogazione il tristo ottenne bentosto quello che

er la Scuola d'Arti e Mestieri

Nella « Patria » di ieri compariva nnuncio della preoccupazione di uni aderenti alla Società Operaia rca la separazione di locali tra il dalizio e la Scuola d'Arti e Mestieri e tra breve avrà un proprio e coodo edificio.

Senz'altro, secondo la « Patria », esta separazione veniva giudicata affronto.

Poichè fu appunto la Società Opeia ad aiutare sempre la Scuola Arti e Mestieri, anche nei momenti fficili, al punto da ritenerla come opria creatura.

Ora, noi, francamente, non riesciamo comprendere in cosa consista il mentato affronto; nessuno mette in bbio le benemerenze della Società peraia verso la Scuola d'Arti e Me ieri (non bisogna però dimenticare elle del Comune e della Cassa di sparmio), ma ci sembra che la sepazione di locali risponda a una necesà puramente didattica.

Occorre tenere estraneo, superiore zi, l'ambiente degli studi da quello e fervono le lotte e le discussioni lla vita pubblica. Occorre, anche r gli studi dei figli del popolo, staire quei privilegi che, attraverso i oli, hanno reso inviolabili le aule iversitarie.

E che la nostra Scuola d'Arti e Meeri sia giunta al punto di sentire amento queste necessità, determita dalla serietà degli studi e dal mero ognor crescente di scolari, non colo merito deve andare alla Socità Operaia, che sempre la sostenne. E' naturale, che quando un organio rampollato da un altro raggiunge più prospera maturità, si distacchi assuma vita propria; non per que, però, cessano i rapporti di comunza spirituale e di intenti.

Poichè appunto dalla Scuola d'Arti Mestieri, elevata a maggiore dignità vita, esciranno un giorno i futuri i del sodalizio che la sostenne, edui in un ambiente sereno superiore e aspre lotte del giorno.

Quindi, per quanto apparenti ragoni ntimentali possano spiegare il ramrico del distacco, evidenti necessità attiche lo impongono.

triste fine di un Operaio

Ucciso dal tetano

Certo Pietro Filaferro d'anni 38 da ntebba mentre si trovava seduto anto ad un focolare in casa d'un amico, fu colpito da deliquio e de sul fuoco che gli ustionò la mba destra così gravemente da mete a nudo le ossa.

Il disgraziato dopo le prime cure medico del luogo fu trasportato nostro ospedale, ma quivi gli si nifestarono i sintomi dell'infezione nica, ieri cessava di vivere tra oci spasimi.

Un'assemblea della Società Operaia

Per sabato è indetta una assemblea ordinaria dei soci perchè si procino sull'erigendo palazzo della ola d'Arti e Mestieri e sull'opportità che la sede dell'Operaia venga tata nei locali stessi.

Una serata di beneficenza

Questa sera al Teatro Sociale, cono gentilmente dall'egregio proprieo sig. D'Odorico, avrà luogo un nde spettacolo cinematografico, ndolinistico e corale.

n tale occasione verranno cantate migliori villotte friulane.

Gli utili della serata andranno a eficio della gestione sussidi continui a Società Operaia.

Beneficenza

Società Veterani e Reduci ringrazia amente la famiglia Chiurlo per la erosa elargizione di L. 100 alla età nella triste circostanza della te dell'amato capo Alessandro urlo socio dei Veterani e Reduci.

Per onorare la memoria della comnta signora Elena Stringari-Colussi ostituzione di fiori hanno offerto 40 alla « Scuola e Famiglia » i nori dott. Gaspare Cavarzerani, . Adelchi Carnielli, ing. Plinio Polosi, avv. Francesco Rossi, Avv. erio Valenzano, dott. Luigi Spezon, dott. cav. Antonio Cavarzerani vv. Giuseppe Tonini.

La Presidenza riconoscente porge graziamenti vivissimi.

concorso per fattorini telegrafici

A tutto il giorno 30 corr. è aperto concorso a 4 posti di fattorino terafico a Udine e 2 a Pordenone.

Potranno prendervi parte i giovani la provincia che abbiano compiuto 16.o e non oltrepassato il 18.o o di età, e che siano forniti della nza elementare inferiore.

Le domande, in carta bollata da . 60, corredate dell'atto di nascita alizzato, del titolo di studi e del tificato di residenza, dovranno ese presentate a questa Direzione ro il giorno 30 corrente.

Camera del Lavoro

Iersera si riunì in seduta la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro con la presenza dei consiglieri Braidotti, Fabris, Miani, Torossi e Cremese. Giustificata l'assenza del cons. Savio.

Fabris riferisce sulla seduta tenutasi per l'Ufficio di collocamento.

Riferisce pure sull'esito incerto del memoriale presentato dagli infermieri dell'Ospedale di Palmanova. Si delibera di provocare una risposta.

Miani dice aver parlato con diversi carettieri i quali sono propensi ad aderire alla Camera del lavoro. Propone si tengano delle conferenze.

Torossi propone che sarebbe ottima cosa convocare le leghe e gli operai non ancora iscritti per informarli sulle nuove disposizioni della legge politica ed amministrativa.

Viene riferito che il sig. Sindaco ha dichiarato che una sala del Tribunale potrà essere a disposizione della Camera del Lavoro per le assemblee e conferenze.

Torossi chiede il consenso della Commissione Esecutiva per tenere delle riunioni per la creazione di una squadra di ciclisti rossi.

Cremese riferisce sulle assicurazioni avute dell'inizio di parecchi lavori di iniziativa del Comune, dalla Provincia, del Governo e di altri enti locali.

Infine vennero esausi parecchi affari d'ordine amministrativo.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera straordinaria serata di beneficenza pro Società Operaia generale.

Eucante gli intermezzi del Cinematografo il Circolo Corale Mandolinistico svolgerà uno scelto programma Verranno cantate le migliori villotte ed i cori più popolari.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Grandioso programma per oggi e domani.

In Dalmazia. Splendidissima del vero.

La Zolfara. Grandioso dramma a forti tinte (scene Siciliane) dal celebre capolavoro in due parti di Giusto Sinopoli col permesso dell'autore. Fio della lunghezza di 980.

Negro per amore. Scena comicissima.

Il Teatro sarà riscaldato, si apre alle ore 17, nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate da Scelta orchestra.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte del sig. Antonio Secli: Lucio de Gleria L. 2

Consiglio Scolastico Provinciale

Nella sua seduta di ieri il Consiglio Provinciale scolastico ha preso le seguenti deliberazioni.

Circa i sussidi ad asili, patronati e ricreatori; si rimanda alla prossima adunanza, stabilendo che 9000 lire vadano agli asili e patronati; pei ricreatori si fanno proposte al Ministero.

INSEGNAMENTO RELIGIOSO:

Per Spilimbergo si comunica l'ultima nota; e si stabilisce di assumere *informazioni sull'idoneità degli insegnanti*; per Pocenia, dove fu affidato *ai preti, fu sospesa ogni delibera*; per Pravisdomini, dove non fu accolta la domanda, decide che il Comune debba dare, se richiesti, i locali.

DELIBERE DIVERSE

Pontebba si approva con lode l'insegnamento del Tedesco in 5.a e 6.a. Barcis si respinge la nomina a direttore di Fantini, in luogo di Braghirolli dimissionario — Talmassons, si nominano Turco e Tonello per la nuova scuola; Monterealе, nominata la Ghidini Cigolotti; Porcia, accettata la rinuncia della Marcolini a Palso.

Circa il sussidio richiesto dalla scuola professionale di Udine, voto favorevole.

Il bilancio dell'Uccellis

Si approva il bilancio preventivo per il 1913, consigliando di aumentare la retta.

Varie

Si dà voto favorevole alla concessione del diploma di direttore didattico al signor Loria Liberale.

Si prende atto delle modificazioni che si intende di apportare all'edificio scolastico di Savogna, per l'aumento di due scuole, **salva la competenza della spesa.**

GEMONA. Si approvano le quattro classi per Ospedaletto.

BAGNARIA. Si dispensa dal servizio la m. Perini, senza patente.

LATISANA. Si dividono le scuole di Latisanotta con una sottomaestra pel numero.

La Guida Artistica di Udine e suo Distretto

La più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da **G. Bragato**, con 60 *illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del Distretto di Udine*, legato in brocure con artistica copertina in tricromia L. 2.

"Poesie Friulane" di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura dei prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gatteri,

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

Il Teatro Sociale di Udine

in cinquant'anni di vita

di **Bohémen** accurata monografia storica con 5 splendide illustrazioni intercalate nel testo L 1.50

Note e Notizie

VERSO LA PACE

Costantinopoli 22 — L'assemblea consultiva si è dichiarata favorevole all'accoglimento della nota delle Potenze e alla conclusione della pace.

La vecchia Turchia (cui non valse inorpellarsi dell'aggettivo di giovane e di legiferare alla Camera) piega definitivamente, e cede per sempre, dopo la resistenza suprema di Ciatalgia e i sofismi politici della conferenza di Londra.

Non solo le armi alleate valsero a piegarla, chè essa prosegue dove ancor può la lotta disperata, mentre i rappresentanti della quadruplice litigano tra loro, ma la stretta possente che le viene data dalla Russia e dalla Francia: la prima minacciandola di forzare gli stretti; la seconda sospendendo i fondi della banca che per irrisione è chiamata ottomana.

Ironia dei fatti politici: l'ultima parola sulla quistione orientale è spettata a un monarca per diritto divino e al presidente d'una repubblica che fu regicida!

Se oggi la Turchia non viene ricacciata donde si mosse, e cioè sulla sponda asiatica, questo lo si deve a pure convenienze internazionali le quali impongono la neutralità degli stretti e quindi la nessuna influenza russa nel Mediterraneo; però, oggi, il dominio turco in Europa è ridotto a poche decine di chilometri quadrati, prova evidente che nella nostra civiltà non può reggere un popolo che tragga le sue ragioni di esistenza unicamente da qualità militari, destinate a decadere, e non contribuisca al grande flusso della vita morale. Con l'espulsione della Turchia dal suo seno, l'Europa s'incammina verso il compito divinato da Vico, quello di creare un tipo unico di civiltà *superiore* nel mondo.

La rapidità dell'ora non consente ampi commenti, ma osservazioni soltanto: quella che più da vicino ci riguarda, in quest'ora, è che a pace conclusa, l'influenza marittima austriaca vien limitata alla sponda dalmata dell'Adriatico, l'Italia e la Grecia chiudendole per sempre ogni via di espansione.

g. b.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

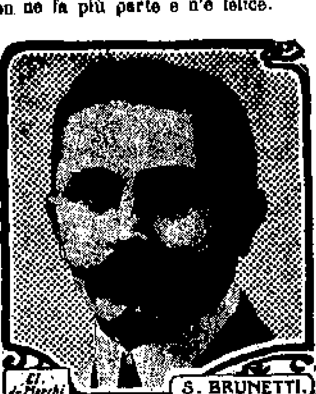
Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.33 — A. 9.53 — 13.34 — 17.10 — 21.53.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.33.
TriesteS. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.56.
S Daniele (P.Gemona) 8.53 — 12.36 — 15.21 — 19.26.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

SIETE ARTRITICI ?

Il Signor Carlo Brunetti, impiegato a Milano, Via S. Pietro all'Orto, N.o 3, del quale diamo qui la fotografia, faceva parte della grande famiglia degli artritici. Grazie alle Pillole Pink, non ne fa più parte e n'è felice.



« Sono felice di comunicarvi, egli scrive, che grazie alle vostre Pillole Pink sono stato guarito dei dolori reumatici, dei quali ero afflitto da lungo tempo e che si erano mostrati ribelli a tutte le altre cure. »

RIFLESSIONI

I cibi che prendiamo, se agiscono normalmente sulla nostra economia, debbono, attraversando il tubo digestivo, lasciare gli organi speciali, assorbire tutti i succhi nutritivi che contengono. Il rimanente, il residuo, la scoria, come dicono i macchinisti, deve essere gettato fuori dal focolare. Sapete ciò che la Natura ne fa, non ho dunque bisogno d'insistere.

Ora, supponiamo che, mal regolato, il meccanismo umano non espelga bene questa scoria? Supponiamo che, in mancanza d'una digestione bene organizzata, conservi per sè stesso anzichè cacciarlo via per le vie urinarie, ad esempio, un prodotto nocivo, l'« acido urico »? In tal caso, il corpo intero non tarderà a lasciarsi invadere, le cattive digestioni si accontinueranno, il ventre si gonfierà e prenderà proporzioni esagerate, il viso arrossirà e le malattie della pelle faranno la loro apparizione. L'acido urico, se si fissa nei muscoli, causerà dei dolori reumatici; se si fissa nelle dita, sarà la gotta; se infine rimane nei reni o nella vescica, saranno le coliche nefritiche e il male della pietra.

Qualunque sia il procedimento, questa mancanza di eliminazione è una fonte di sofferenze innumerevoli. Per evitare l'artritismo, bisogna purificare il sangue; non vi sono altri mezzi.

Le Pillole Pink compiono benissimo questa eliminazione e scacciano dal corpo tutti i veleni residui dalla nutrizione. Tutti gli artritici dovrebbero di tanto in tanto seguire una cura con le Pillole Pink; sarebbe una savia misura e molte sofferenze verrebbero in tal modo evitate.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18, le sei scatole, franco

Concorsi aste ecc.

Municipio di Moggio Udinese

Fino alle ore 16 del 15 febbraio 1913, è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Moggio Udinese, per l'assistenza *gratuita dei soli poveri.*

Documenti di rito. Lo stipendio è fissato in L. 3000.00, però sono in corso di approvazione le deliberazioni che portano lo stipendio stesso a lire 4000.00, e la loro approvazione avverrà indubbiamente prima dell'assunzione in servizio. Popolazione 4482 abitanti.

Qualora l'eleggendo sia nominato ufficiale sanitario, godrà dell'indennità di L. 100.00. Gli onorari sono gravati delle ritenute di legge.

L'eletto dovrà assumere servizio entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale di nomina.

Il capitolato specile di servizio è visibile presso la segreteria municipale.

Moggio Udinese li 13 Gennaio 1913

Il Sindaco dott. V. Simonetti — *Il Segretario* A. Sarti

Comune di Cordenons

A tutto 12 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto di questo secondo riparto al quale va annesso l'annuo stipendio di lire 3750 lorde *aumentabili* di un decimo ogni sessennio e per due sessenni.

La condotta è a cura piena, e se l'eletto sostituirà, in quanto sia possibile, il medico del primo riparto durante l'annuale congedo, sarà ad esso corrisposto per tale straordinario lavoro il compenso di lire 300.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons 8 gennaio 1913.

p. il Sindaco ff.
Antonio Turrin.